Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

GIOVEDI' il PIONIERE dell'Unità

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 13 (87) / Lunedì 29 marzo 1965

Due ore di corteo degli operai del «triangolo industriale» contro l'aggressione USA

70.000 a Milano per il Vietnam

Ingrao: lottare uniti per la pace e per imporre i diritti del lavoro

Piazza Duomo gremita da una folla combattiva e entusiasta — Migliaia di firme raccolte durante il corteo in calce a una petizione che chiede al governo italiano una iniziativa per bloccare l'aggressione americana nel sud-est asiatico

MILANO — Piazza Duomo durante il comizio (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MILANO, 28.

Una immensa folla — valutabile ad almeno 70mila persone — si è raccolta nel tardo pomeriggio di oggi sulla Piazza del Duomo per rivendicare una immediata iniziativa di pace dell'Italia che fermi l'aggressione imperialista al Vietnam e una nuova politica economica che difenda l'occupazione e i salari, e getti le basi per la programmazione democratica. Ai manifestanti ha parlato il compagno Pietro Ingrao, membro della Segreteria del Partito.

A Porta Venezia sin dal primo pomeriggio è cominciato il concentramento delle migliaia e migliaia di operai e cittadini milanesi e delle migliaia di operai e cittadini della Lombardia, del Piemonte e della Liguria, venuti a Milano per manifestare la decisione e la forza dei lavoratori delle tre regioni del «triangolo industriale».

Il corteo, su cui campeggiava uno striscione con la parola d'ordine: «Lavoro, libertà pace! Via il governo Moro! Unità di tutte le sinistre!», si è mosso alle 16 dai bastioni di Porta Venezia e si è snodato per corso di Porta Vittoria. In testa al corteo compagni della Direzione del Partito, parlamentari comunisti delle tre regioni, i segretari delle Federazioni, i dirigenti comunisti che operano nelle organizzazioni sindacali e di massa. Poi le delegazioni giunte dal Piemonte, dalla Liguria e della Lombardia.

Mentre il corteo è a Corso Vittorio, il grosso dei manifestanti è ancora ai bastioni. A fianco del corteo si muovono compagni e compagne che raccolgono firme in calce a una petizione che chiede a Moro di dissociare le responsabilità del governo italiano da quelle del governo americano, e una iniziativa italiana che valga a bloccare l'aggressione nel Vietnam e la minaccia di una guerra generale.

Quando la testa del corteo è alle soglie di Piazza Duomo, da un albergo sei fascisti imbastiscono una provocazione che viene subito sventata, mentre si accentua l'entusiasmo e la combattività dei partecipanti alla manifestazione.

Aldo Tortorella è già al microfono per recare ai lavoratori il saluto delle Federazioni del Partito, ma la folla continua ad affluire sulla piazza, che è gremita quando prende la parola Ingrao.

Ingrao ha iniziato inviando, a nome dell'imponente manifestazione, un saluto ai patrioti del Vietnam che sono per noi — ha detto — il simbolo di uno dei più grandi eventi della storia moderna: della lotta di continenti interi per la emancipazione Essi ci ricordano — ha proseguito l'oratore — quanta sofferenza costi ancora la lotta per la libertà, ma ci dicono anche quali grandiosi ed irreversibili rivolgimenti vive la nostra epoca Da questa piazza, nel cuore dell'antica Europa — ha detto Ingrao — esprimiamo a quei combattenti la nostra solidarietà, convinti che la loro lotta decide anche qualcosa del nostro destino

Ingrao ha citato i riconoscimenti che stamane stesso era costretto a fare il corrispondente del *Corriere della Sera*, che cioè nel Vietnam è in atto una insurrezione e una guerra di popolo: ciò getta — ha affer-

(Segue a pagina 5)

Centinaia di manifestazioni e cortei

Possente movimento in tutta Italia

Diecimila cittadini sfilano a Pistoia - Imponenti raduni unitari a Pesaro, Livorno, Siracusa, S. Giovanni Valdarno, Aosta

Per la pace e la libertà del Vietnam hanno avuto luogo decine di centinaia di manifestazioni. Numerose, fra queste, quelle organizzate dal PCI Molte volte sono state promosse da comitati unitari, da Comitati per la Pace o da organizzazioni della Resistenza, che hanno accolto rappresentanze di un largo arco di forze popolari attorno alla protesta contro l'aggressione imperialista, in molte città il carattere unitario delle manifestazioni ricorda per ampiezza le grandi mobilitazioni delle più importanti battaglie antifasciste e per la pace del dopoguerra

A Pistoia sono stati oltre diecimila i cittadini che hanno preso parte alla manifestazione per il ventennale della Resistenza indetta dal PCI Il grande corteo che ha sfilato per le vie della città, animato dalla presenza di centinaia di giovani era punteggiato di cartelli e striscioni contro gli USA, contro il governo Moro di solidarietà con i partigiani del Vietnam

Il comizio, a piazza Duomo è stato aperto con la consegna di una medaglia ricordo al figlio di Abdon Maltagliati, luminosa figura di combattente per la libertà e di dirigente comunista Ha parlato poi Giuliano Pajetta L'aggressione al Vietnam ha detto, richiede ora una chiara assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze politiche da parte dei socialisti, che non possono tergiversarsi all'ordine del giorno vuoto della direzione del PSI, e da parte dei cattolici che di fronte alle atrocità americane debbono trovare il coraggio politico per compiere atti concreti.

Promossa dal Consiglio provinciale della Resistenza è stata invece la manifestazione di Livorno All'imponente corteo che si è formato a piazza della Repubblica hanno preso parte rappresentanze di tutte le forze popolari L'esecutivo del PSI, che era riunito nella propria sede, ha sospeso i lavori per partecipare alla manifestazione

Concluso il corteo a piazza della Vittoria, hanno parlato Luciano Montelatici, la medaglia d'oro Giotto Ciardi e il sindaco di Livorno, Badaloni. «La Resistenza — ha detto Montelatici — fedele alle sue origini vuole oggi promuovere la mobilitazione popolare necessaria in momenti così decisivi per la pace e la libertà come quelli che si verificano per l'aggressione al Vietnam» La medaglia d'oro Ciardi ha quindi letto un appello al presidente della Repubblica e agli uomini di governo perchè le autorità italiane si oppongano all'aggressione

Altre manifestazioni in provincia di Livorno, presenti esponenti del PCI, PSI e PSIUP, hanno avuto luogo a Cecina (dove ha parlato Bruno Bernini) e a Donoratico

La questura di Arezzo ha vietato ieri la marcia della pace che avrebbe dovuto aver luogo da Monterarchi a San Giovanni Valdarno Cambiato l'itinerario della marcia vi hanno preso parte ugualmente duemila persone e rappresentanze dei partiti (PCI, PSI PSIUP e relative organizzazioni giovanili), della CGIL, dell'UDI e dell'ANPI Al comizio unitario, svoltosi nel centro cittadino, hanno parlato Dante Rossi (PSIUP), Salvatore Caterino

(Segue a pagina 5)

Per la previdenza e i contratti

Oggi nel Sud 500 mila coloni in lotta

Oggi nel Meridione 500 mila coloni e compartecipanti scendono in lotta. Si tratta della prima manifestazione dopo il convegno dei coloni meridionali svoltosi a Brindisi ai primi di marzo. Al centro della giornata di protesta la Federbraccianti ha posto gli obbiettivi della perequazione del trattamento previdenziale di questi lavoratori agricoli con quello dei lavoratori dipendenti e della stipula dei contratti provinciali di colonia per i quali gli agrari rifiutano ogni trattativa. Assemblee, manifestazioni e comizi sono previsti in Sicilia e in Calabria; i lavoratori manifesteranno in undici centri della provincia di Bari (Andria, Conversano, Corato, S. Michele, Gioia, Barletta, Minervino, Canosa, Ruvo, Casamassima, Acquaviva); due manifestazioni si svolgeranno nella zona di Lecce (Arneo e Basso Salento); tre a Foggia (Cerignola, S. Ferdinando, Trinitapoli); sette a Brindisi (Mesagne, Francavilla, San Donaci, Torre, Erchie, S. Pietro, Cellino).

A conclusione del Convegno del PCI sulla Resistenza

Due generazioni contadine nel grande corteo di Siena

SIENA — Uno scorcio dal grande raduno dei contadini durante il discorso del compagno Sereni. (Telefoto)

Folte delegazioni dalla provincia e dalla Toscana - Il discorso del compagno Sereni - Approvata una mozione che chiede al governo una iniziativa di appoggio al Vietnam

Dal nostro inviato

SIENA, 28.

Chi afferma che nella gioventù sarebbe diffuso un senso di disagio nei confronti della Resistenza non sa quello che si dice. Lo ha rilevato quest'oggi il compagno on. Emilio Sereni nel corso del comizio che ha concluso le due giornate del convegno nazionale sull'apporto delle masse contadine alla lotta di liberazione nazionale. I protagonisti della manifestazione, indetta dal PCI nel Ventennale della Resistenza, nelle piazze e nelle strade di Siena sono stati soprattutto i giovani. Si deve dire che la manifestazione è riuscita solenne e vivace nello stesso tempo, grazie alla loro partecipazione. Bandiere rosse e tricolori, canti partigiani, cartelli, striscioni fin dal primo mattino a piazza del Carmine, a Porta Camollia, a Porta Romana ed a Porta Pispini, i quattro punti del primo concentramento in città delle delegazioni provenienti da tutte le parti delle verso la piazza del Campo, dove molta altra gente attendeva. Suoni di bande, garrire di bandiere. Le scritte sui cartelli dicevano non solo che «Siena rossa» è per la riforma agraria, che «50 mila comunisti senesi sono alla testa delle lotte per l'avanzata della democrazia e del socialismo»; non ricordavano solo la partecipazione degli uomini e delle donne della campagna alla grande epopea della guerra di liberazione (e i martiri comunisti della provincia senese, dalle altre della Toscana e da fuori regione.

Sotto il sole, contemporaneamente, quattro grossi cortei si sono mossi dalle Porte: fucilati, trucidati, fatti morire in carcere e nei campi di concentramento); non rammentavano solo le battaglie, pure sanguinose, del dopoguerra, per la conquista di riforme e per la democrazia nelle campagne. Le scritte di oggi dicevano anche che la Resistenza continua per la pace e la libertà dei popoli, che il governo italiano deve condannare la aggressione al Vietnam, che il popolo di Spagna ha diritto alla libertà. «Nel ventesimo della Resistenza, i giovani sono con il Vietnam»; oppure «Come venti anni fa in Italia i contadini del Vietnam lottano oggi contro l'invasore per la libertà e la pace».

Il corteo ha lasciato piazza del Campo poco dopo le 10,30. In testa una banda musicale, due corone d'alloro da deporre alle lapidi che ricordano i caduti garibaldini della Brigata Partigiana «Spartaco Lavagnini», e i caduti in guerra; poi il sindaco della città, compagno Fabrini, il vice sindaco Meoni, il vice presidente della Provincia Cirri, assessori comunali e provinciali, la vedova di Agostino Cervi, Irnes; la vedova di un mezzadro senese, Severino Meiattini, barbaramente ucciso nel luglio del 1948; il segretario della Federazione provinciale comunista Vasco Calonaci, dirigenti della Camera del Lavoro, dei sindacati, della Federazione giovanile comu-

Piero Campisi

(Segue a pagina 4)

Gravissimi sviluppi dell'aggressione americana

Sottoposto a Johnson il piano per il bombardamento di Hanoi

Colloquio fra Taylor, Johnson, McNamara e Bundy - La «Pravda» dedica una pagina alle proteste interne e internazionali - Esplode un campo minato nel Vietnam del Sud: 14 morti

WASHINGTON, 28.

Il generale Maxwell Taylor, ambasciatore americano a Saigon, è giunto oggi a Washington per una settimana di «consultazioni» sulla situazione sud-vietnamita. Giungendo all'aeroporto, egli ha dichiarato che si tratterà di una normale «consultazione periodica» sulla situazione, e la cosa ha fatto sorridere i giornalisti che lo ascoltavano E' di dominio comune, infatti, che Taylor, insieme al presidente Johnson al ministro della difesa McNamara, al segretario di stato Rusk, al consigliere speciale McGeorge Bundy ed ai generali del Pentagono, dovrà discutere il passaggio ad una nuova fase, più grave, dell'aggressione contro la Repubblica democratica del Vietnam e della repressione nel Vietnam del sud

La nuova fase dovrebbe prevedere attacchi aerei contro i maggiori centri del Vietnam del nord, incluse le stesse città di Hanoi e di Haiphong, oltre alle vie di comunicazione, stradali e ferroviarie, tra il Vietnam democratico e la Cina Negli ambienti di Washington si afferma che si è alla vigilia di un notevole inasprimento della situazione internazionale

Le notizie secondo cui una prima fornitura di missili sovietici sarebbe già arrivata nel Vietnam non è stata, naturalmente, confermata, ma fra le molte voci che corrono a Washington in proposito vi è quella secondo cui navi sovietiche cariche di materiale militare sono già in navigazione, dopo essere partite dai porti di Odessa e di Vladivostok, verso il Vietnam democratico, e non si esclude che alcuni carichi siano già stati consegnati.

In relazione all'aiuto dei paesi socialisti al Vietnam democratico, d'altra parte vanno oggi segnalati due fatti, di notevole importanza A Mosca la «Pravda» stamane scrive che «appelli di cittadini sovietici che, mossi da sentimenti di solidarietà fraterna e d'internazionalismo socialista, esprimono il loro desiderio di partecipare alla lotta del popolo vietnamita per la sua libertà e indipendenza, pervengono ai principali giornali» E aggiunge: «Ogni giorno giungono alla redazione della "Pravda" lettere da tutte le regioni del paese Negli ultimi giorni l'afflusso di lettere, telegrammi risoluzioni approvate in riunioni, è nettamente aumentato I sovietici, operai, colcosiani impiegati o militari, esprimono in esse la loro collera e indignazione per le aggressioni imperialistiche in Indocina» Il giornale dedica inoltre una intera pagina ai resoconti delle reazioni anti-americane e di solidarietà col Vietnam in tutti i continenti

A Pechino, invece, è stato reso noto il testo di una lettera inviata dal ministro degli Esteri Cen Yi al suo collega nord-vietnamita Xuan Thuy, nella quale si afferma che «nonostante i ripetuti avvertimenti della Repubblica democratica del Vietnam e l'energica opposizione di molti governi e popoli amanti della pace, l'imperialismo americano sta allargando progressivamente la sua guerra di aggressione nel Vietnam del sud L'intero popolo cinese è estremamente indignato per il modo con cui gli Stati Uniti stanno attuando ed estendendo l'ag-

(Segue a pag. 5)

BAO QUAN — Due marines sudvietnamiti tentano barbaramente di interrogare un partigiano strangolandolo con una sciarpa. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)